

Un insolito incontro (*"Economia e stili di vita sostenibili. Incontro con Francuccio Gesualdi e testimonianza di buone pratiche ambientali"*, a cura degli studenti dell'Istituto ITCG F.lli Fontana di Rovereto) quello tra un gruppo di studenti nati nel 1992 e Francuccio Gesualdi, nato a Foggia, classe 1949, vissuto con don Lorenzo Milani a Barbiana dal 1957 alla sua morte, formato alla scuola per dirigenti sindacali della Cisl nel 1968, è stato operaio, sindacalista, infermiere ed è conosciuto in Italia come il padre del consumo critico. Un ometto di un metro e cinquanta e una grinta da vendere che, come imparato alla scuola di don Milani, parla con estrema schiettezza e chiarezza.

Sono riuniti nella austera sala conferenze della facoltà di economia di Trento, nei giorni della Fiera Fa' la cosa Giusta, per confrontarsi su un libro letto insieme, *"Il mercante di acqua"*, scritto da Gesualdi stesso, e per raccontare alcuni progetti realizzati nella loro scuola, il Fontana di Rovereto. L'elezione di un referente ambientale ad esempio, ovvero un incaricato per ogni classe che misuri la temperatura, si occupi di arieggiare l'aula con la minima dispersione termica, che curi la raccolta differenziata. Oppure l'accordo con una cooperativa agricola per la fornitura giornaliera di mele biologiche locali per la merenda di metà mattina. Una cassetta a disposizione, si prende una mela e si lasciano 10 centesimi. Alla fine dell'anno si valuta oltre che il surplus di salute, anche il grado di onestà detto anche *"indice di somestibilità"*...che è intorno all'85%. Il ricavato serve a finanziare un progetto di acquisto di foresta amazzonica in Ecuador, per proteggerla dal taglio. Una volta all'anno poi si festeggia l'ambiente in una giornata ricca di attività: dalla festa del riuso, alla presentazione di buone pratiche, da un concorso di *parole e musiche per l'ambiente* ai laboratori di giochi tradizionali, danze popolari e costruzione di pannelli solari. Progetti che vedono il coinvolgimento diretto degli studenti, che favoriscono la loro creatività e che li vedono protagonisti, sottolinea Walter Nicoletti, il giornalista che si è prestato a fare da moderatore al dialogo. E sottolinea: *"siete voi coloro che possono educare gli adulti ai temi importanti del futuro, perché il futuro sia possibile"*.

Dopo aver ascoltato, Francuccio parte, lancia in resta, sulla prima questione: la sobrietà. *"La sobrietà non ha nulla a che vedere con il sacrificio o un triste ritorno al passato. Significa invece chiedersi quanto basta, interrogarsi se e quanto abbiamo davvero bisogno delle cose. È una questione che ha a che vedere con la dignità personale, è un gesto di grande sovranità, la scelta di rimettere la testa sulle spalle e usare il cervello. La domanda che va posta oggi, se si vuole capire qualcosa della crisi, è "per chi è organizzata questa economia?". La mia risposta è che è organizzata per i mercanti, che basano la loro ricchezza sul denaro. Noi vogliamo invece un sistema che sia davvero al*



## Tornare a chiedersi "quanto basta"

Francuccio Gesualdi ha incontrato gli studenti del Fontana di Rovereto. Per parlare di consumi, di sobrietà, di benvivere, di giustizia. Partendo dalle testimonianze dei ragazzi

di Antonella Valer

servizio della gente, che risponda ai bisogni reali. Pensate all'aria, all'acqua al cibo, sono beni comuni che per la teoria economica sono considerati beni solo nel momento in cui diventano scarsi. Dal momento in cui i beni comuni scarseggiano, gli si attribuisce un prezzo e diventano accessibili solo ai ricchi. Per me la vera ricchezza non è il denaro ma lo *"star bene"*, il *benVivere*". Francuccio non manca di utilizzare metafore forti *"il sistema economico ci ha resi dei "bidoni aspiratutto"*, e se non stiamo attenti ci considera come un ap-

parato digerente, *"una specie di budello di collegamento tra il supermercato e la fogna"*. La sobrietà può diventare una proposta politica? - lo incalza Nicoletti. *"Certo, questo è quello che distingue la sobrietà dalla decrescita. Tutti dobbiamo porci l'obiettivo di capire il sistema economico, il che, al contrario di quanto gli economisti vorrebbero farci credere, non è poi così difficile. In economia non c'è nulla di complesso. È necessario uscire dalla sindrome di TINA: There Is Not Alternative, slogan coniato dalla Thatcher per cui l'unico modo per rispondere ai bisogni delle persone è il mercato capitali-*

»»»»



A sinistra Francuccio Gesualdi con Walter Nicoletti durante l'incontro con gli studenti dell'Istituto Fontana di Rovereto. Un'immagine dell'incontro anche nella foto in alto.



stico poco regolato. Ed è la sindrome a cui si è tentati di cedere nei momenti di crisi. Quando si vede che la diminuzione dei consumi riduce i posti di lavoro e crea deficit nei servizi pubblici.”

Un nuovo sistema economico non si può più basare sul pilastro unico del mercato capitalistico, ma – ed è questa la tesi presentata nel suo ultimo libretto “L'altra via” (edito da Terre di Mezzo) – **sull'economia delle tre casette**: quella del “fai da te” (autoproduzione di beni e servizi), quella della solidarietà collettiva (beni pubblici che si sostengono sulla tassazione anche del tempo dei cittadini”) e quella residuale del mercato regolato a cui affidare la soddisfazione dei desideri.

**L'ultimo richiamo è quello alla giustizia.** “Un sistema equo è un sistema razionale. Se teniamo conto dei limiti oggettivi che l'ambiente pone alla crescita economica, non possiamo pensare che sia possibile garantire un'automobile a tutti gli abitanti della Terra. Quindi è necessario, e razionale, studiare un sistema che permetta a tutti di muoversi (perché gli italiani dovrebbero poterlo fare e i cinesi no?) rispettando il limite ambientale. Bisognerà trovare altri sistemi di mobilità. Usare di più i piedi, la bicicletta, i mezzi pubblici, e inventare altro ancora”.

Un dialogo che si è spinto ben oltre il libretto da cui è partito, che indica però le inesplorate possibilità della narrazione per l'apprendimento e la discussione di concetti economici.

“Il mercante d'acqua” ha un antenato, la novellina “L'orologio stregato”, scritta da Francuccio nel 1978 per spiegare la teoria del profitto di Marx. Entrambi da leggere.

**Nella microfinanza il ruolo centrale è giocato dalle relazioni di fiducia che si instaurano fra le persone. La correttezza e la responsabilità di chi riceve denaro costituisce l'unica vera ed indispensabile garanzia ai fini delle restituzione del prestito**



**Muhammad Yunus e una persona che ha ottenuto credito grazie alla microfinanza.**

## Microfinanza

# Dare credito alle relazioni

**N**el 2006 Muhammad Yunus e la sua Grameen Bank – la prima e più importante banca di microcredito del mondo – sono stati insigniti del premio Nobel per la Pace e da quel momento in poi commenti e pubblicazioni sul tema si sono sprecati. Durante questi tre anni abbiamo sentito due principali spiegazioni del fenomeno del microcredito: da una parte chi ne spiega il successo riducendolo ad una sterile questione tecnicistica ed operativa (in sostanza sarebbero più bravi a fare banca delle stesse banche); e dall'altra chi invece lo ha descritto come un quasi “bucolico” fenomeno di solidarietà agreste. Evidentemente entrambe le campane propongono un'immagine errata o almeno riduttiva del fenomeno.

Il pregio del libro di Andreoni e Pelligra – che già da tempi non sospetti hanno studiato questa tematica – è esattamente quello di riuscire ad inquadrare con equilibrio ed il necessario distacco il fenomeno della micro finanza, nelle sue molteplici dimensioni, a cavallo tra economia e psicologia, storia e filosofia.

Come ben sottolinea Stefano Zamagni nella sua prefazione al libro, le particolari lenti attraverso le quali gli autori hanno scelto di analizzare il fenomeno della microfinanza sono quelle dell'Economia Civile, dove la genuina relazionalità all'interno del mercato e la valenza pro-sociale espressa dalla sfera dell'economico, non rappresentano una sporadica eccezione, bensì costituiscono il naturale fondamento di ogni fatto economico autenticamente civile ed pienamente umanizzante.

Secondo gli autori, è proprio l'approccio relazionale all'economia a dare senso delle radici profonde dell'esperienza della microfinanza. In questo specifico caso il ruolo centrale è giocato dalle relazioni

di fiducia che si instaurano fra le persone che pur non essendo obbligate da vincoli esterni (leggi e/o contratti) scelgono di essere ragionevoli oltre che razionali “*dando credito alle relazioni*” decidendo di prestare denaro a soggetti sprovvisti di garanzie al fine di permettere il loro sviluppo umano e sociale, sapendo che il senso di correttezza e responsabilità di questi ultimi nei loro confronti costituisce l'unica vera ed indispensabile garanzia ai fini delle restituzione del prestito.

Il secondo pregio del libro è quello di riuscire a sviluppare in modo armonioso e coordinato sia la discussione *macro* in relazione ai programmi di sviluppo e lotta alla povertà basati sul microcredito, sia la dimensione *micro* finalizzata ad approfondire le componenti psicologiche e le motivazioni che sono alla base delle differenti decisioni individuali e delle interazioni sociali in ambito economico.

L'attuale crisi economica ci sta insegnando che la teoria economica scritta sui dotti manuali – basata sull'assunto che l'egoismo sia l'unico comportamento funzionale alla sfera economica – si è dimostrata miope se non addirittura completamente errata alla prova dei fatti. Utilizzando il caso della microfinanza, questo libro offre importanti spunti e riflessioni per suggerire la correzione di tali errori, mostrando la bontà e l'opportunità di un nuovo approccio, magari meno elegante dal punto di vista formale, ma sicuramente più capace di comprensione della realtà.

(Tommaso Reggiani, [tommaso.reggiani@unibo.it](mailto:tommaso.reggiani@unibo.it))



Andreoni A. e Pelligra V.  
**Microfinanza: dare credito alle relazioni**  
Il Mulino, Bologna, 2009